

L'ARCHITETTO

Archiworld Magazine - Mensile del Consiglio Nazionale Architetti PPC

OTTOBRE 2016 NUMERO 42

An aerial photograph of a city, likely Rome, with various colored lines (red, yellow, white, and dotted) overlaid on the terrain, possibly representing urban planning or infrastructure. A red airplane icon is positioned over the sea area.

**CITTÀ METROPOLITANE
QUALE VISIONE?**



ARCHITETTURA TARGATA LA

SCI-Arc, la celebre scuola di avanguardia di Los Angeles propone una formazione priva di schemi prefissati. Cronaca della fase finale di discussione delle tesi

di Antonino Saggio



SKY-Architecture. Visita e commenti ai lavori finali nella celebre scuola di avanguardia di Los Angeles SCI-Arc. A chi guarda all'architettura dall'Italia Los Angeles appare veramente una metropoli di un altro pianeta. Innanzitutto per il numero di opere di qualità che vi si realizzano: proprio accanto all'Auditorium Disney di Gehry

è stato da poco inaugurato un nuovo museo di **Diller e Scofidio** e sempre bellissimo è il Caltrans Headquarter dei **Morphosis**, sono in un raggio di duecento metri. L'attività edilizia, tradizionalmente concentrata nelle 80 città e cittadine periferiche dell'immensa regione che forma Los Angeles, oggi è diventata intensa anche nel centro città. Cosicché il *downtown* non è più oggi tra quelli abbandonati e derelitti d'America, ma appare in grande fervore e in ottima forma.

Anche nelle aree ex industriali attorno al centro sono in atto processi di rivitalizzazione. In particolare nell'area chiamata **Art District**, all'interno di un enorme deposito merci abbandonato, si è installata **SCI-Arc** la scuola d'architettura d'avanguardia della città.

Abbiamo vissuto nel **Southern California Institute of Architecture** per tre giorni e l'esperienza ci permette di raccontare un altro aspetto della cultura architettonica di Los Angeles. Quello che riguarda la

architettonica di Los Angeles. Quello che riguarda la formazione universitaria. Come vedremo, le sorprese in questo campo sono ancora più forti che per le architetture realizzate.

All'avanguardia

SCI-Arc innanzitutto non fa parte di una università (la più importante a Los Angeles è la UCLA che ha anch'essa un importante dipartimento di architettura). Pur offrendo ai suoi studenti lauree professionali, SCI-Arc è un istituto autonomo, come lo era in Italia sino al 2001 lo IUAV di Venezia o a Londra la famosa Architectural Association.

Questa autonomia permette a SCI-Arc di muoversi con rapidità e di modellare plasticamente la propria struttura sulla base di intuizioni, volontà, *trend* del momento, come la sua rivista **OffRamp** dimostra. Come sostiene l'attuale direttore **Hernan Diaz Alonso**, "SCI-Arc non vuole porsi tra i sacri custodi di forme tradizionali di conoscenza perché l'architettura ha bisogno dei propri eroi e, ancora di più, **è proprio la situazione di oggi che ha bisogno di architetti che prendano posizioni e che ipotizzino le immagini di quello che il mondo potrebbe diventare**".

La scuola è il frutto del clima libertario post 1968. Fondata da un gruppo di studenti e docenti del **Politecnico di Pomona** nel 1972, si è mossa in diversi



Lo spazio dove si svolge l'illustrazione delle tesi



Un momento della discussione delle tesi



Jeff Kipnis interviene nella discussione



Tesi di Paul Krist



ARCHITETTURA TARGATA LA





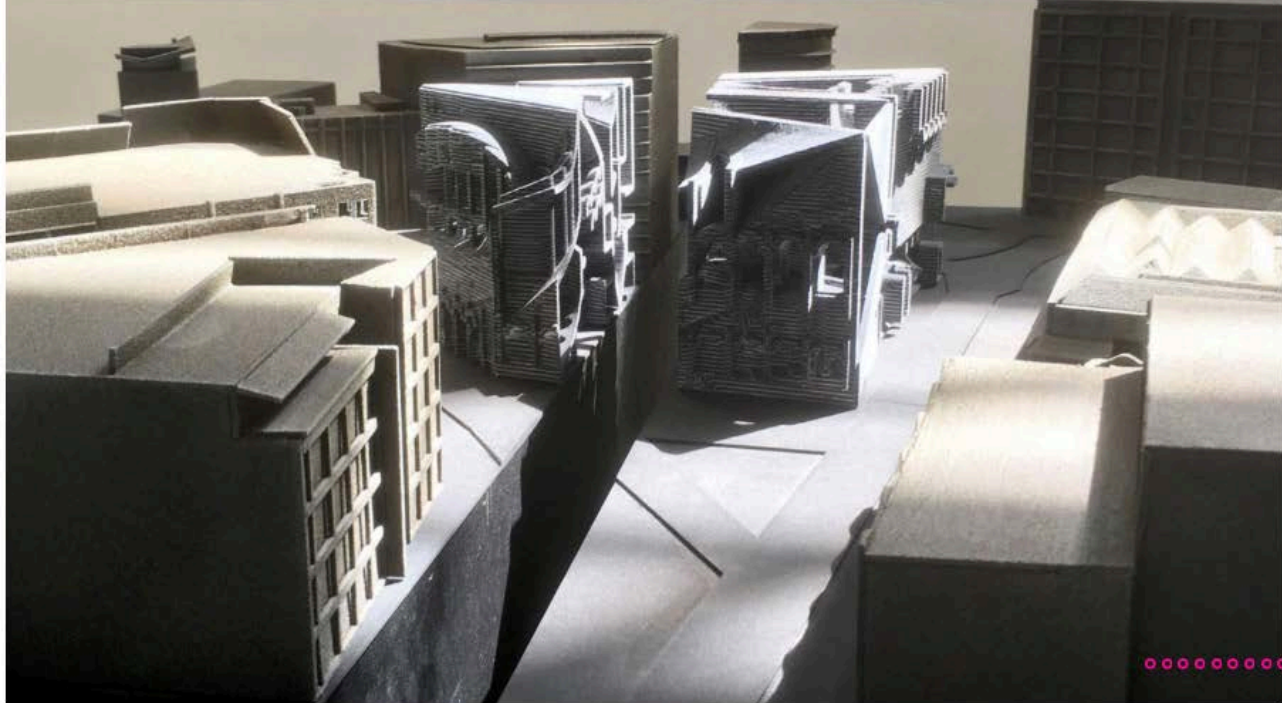
Tesi di Paul Krist

ARCHITETTURA TARGATA LA





Tesi di Xiangtai Sun, relatore Casey Rehm



Tesi di Xiaonan Yang, relatore Andrew Zago

nella resa. Ogni laureando ha uno spazio e lo allestisce con cura aiutato nell'impresa dagli altri studenti della scuola.

Il direttore del programma *graduate*, e quindi dell'intera sessione, è **Elena Manferdini**, ingegnere italiano che è ormai da un quindicennio a SCI-Arc. Ha lavorato con **Greg Lynn** e ha oggi uno studio di architettura interessante. Altri relatori di tesi sono **Florencia Pita**, direttrice dell'esposizione, **Marcelyn Gow**, **John Enright**, **Andrew Zago**, **Peter Drummer**, **Dwayne Oyler**, **David Ruy**, a loro il compito di coordinare le diverse sessioni di *review*.

Alcuni lavori

Ogni studente per elaborare la propria tesi – circa sei mesi di preparazione, tre a carattere più investigativo e teorico, tre più applicativo grafico e progettuale – cerca un argomento o un materiale da costruzione o un tema teorico, e a partire da questo elabora una sperimentazione che cerca di portare sino alle ultime conseguenze. Spesso con passione, dedizione, gusto e capacità tecniche alte.

In un caso siamo di fronte a un ricerca che tenta di far scomparire la massa per portarla alla bidimensionalità: uno dei grandi temi dell'architettura nella continua oscillazione tra superficie e volume (Xiaonan Yang, relatore A. Zago). In un altro ci troviamo davanti a un progetto ibrido tra cinema, scenografia,

davanti a un progetto ibrido tra cinema, scenografia, architettura. Il laureando usa una dimora esistente come *stage set* di azioni semplici ma ritualizzate (mangiare, lavare i piatti, salire le scale), il tutto con immagini magnetiche e surreali. Ma lo *stage set* non è solo reale perché come una magia vi interviene uno strato digitale (nuove tende, nuovi supporti, nuovi soffitti pendenti). Lo strato digitale è incredibilmente mescolato a quello reale. La perfezione della tecnica diventa parte del messaggio. Come un sogno che diventa realtà o una realtà che è un sogno (Paul Krist, relatore M. Gow)

Uno studente lavora sulla decorazione. Su un edificio esistente applica partiti decorativi che ci ricordano il lavoro di Burri e che si integrano con le componenti tettoniche dell'edificio (il basamento, le colonne, le aperture). Naturalmente il tema innesta una interessante discussione tra lui e i revisori sul ruolo della decorazione oggi e sulle sue possibili implicazioni (Anthony Stoffella, relatore D. Ruy). Una studentessa originaria dall'Oman crea una tessitura di quattro strati sovrapposti, ricamati, filtrati e sovrapposti per delle stazioni di metropolitana. Il suo *imprinting* islamico viene tenuto sotto traccia nella discussione.

Gli studenti in qualche modo si devono in "sciarchizzare" (Majeda Alhinai, relatore M. Gow). Uno lavora su un processo di digitalizzazione e di frantumazione che sembra indicare una strada per

